



Intervista a Guido Sgardoli, autore del libro "JJ contro il vento"



NELL'AMBITO del progetto "La libreria incontra la scuola", curato dalla scuola media statale "Rizzo" di Milazzo e dalla libreria Bonanzinga di Messina, si è tenuto all'auditorium del Duomo Antico l'incontro con l'autore del libro "JJ contro il vento", Guido Sgardoli. Ne abbiamo approfittato per porgli alcune domande.

Buongiorno, siamo alunne della classe III D della scuola "Rizzo" di Milazzo e vorremmo porle alcune domande sul romanzo da lei pubblicato "JJ contro il vento".

1) A cosa si è ispirato per creare il personaggio di JJ?

Mi sono ispirato a personaggi esistenti.

2) Perché ha scelto proprio il vento come "avversario" di JJ?

Perché sapevo della leggenda indiana delle voci dei morti nel vento.

3) Le voci nel vento, che JJ non riusciva a sen-

tire e il vecchio saggio diceva che era sordo, riesce a sentirle solo alla sua morte, perché?

Io non ho scritto così nel mio romanzo, ma sta al lettore capire il perché di questo finale.

4) Nel personaggio di Wendell lei ha voluto simboleggiare una parte della società giovanile di oggi?

Non proprio, ho voluto rappresentare la maggior parte dei ragazzi indiani delle riserve, che purtroppo vivono in queste condizioni.

5) Sappiamo che l'amicizia alla nostra età ha un valore assoluto e trovarsi esclusi da un gruppo può generare molto dolore, per questo Rafael, in maniera tacita, implora l'amicizia di JJ di fronte alla sopraffazione dei bulli, l'unico modo

per fermare il fenomeno e farsi aiutare anche dagli adulti. Qual è la sua opinione in proposito?

La mia risposta è proprio quello che avete detto: quando non possiamo farcela da soli è bene cercare aiuto agli adulti.

6) Ci siamo informati sulla cultura indiana e sappiamo che nella società ci sono gli sciamani che sono anziani saggi, vere enciclopedie viventi, che tramandano con una parola i propri ricordi a coloro che portano avanti la loro missione. Elmer Aquila Che Cammina era uno di questi?

Sì, era uno sciamano. L'ho inserito nel mio libro perché nelle riserve indiane gli anziani vengono considerati delle persone importanti per la società, al contrario dell'occidente dove vengono emarginati.

7) Abbiamo trovato bella l'idea di porre all'inizio di ogni capitolo brevi citazioni sulla cultura indiana. Serve per avvicinare il lettore a quel mondo?

Sì, e anche per far agire i personaggi secondo le loro antiche tradizioni.

8) Nel capitolo 27° c'è scritto che quando un indiano moriva, veniva sepolto con la testa ad Ovest. Abbiamo ipotizzato che scegliesse questa posizione perché ad Ovest tramonta il sole. Può darci ulteriori chiarimenti?

Non ricordo esattamente. Comunque è in relazione al sole e anche altre popolazioni seguono questa tradizione.

9) Ha mai pensato di visitare una riserva indiana?

Sì, ci sono stato prima di



scrivere il libro.

10) Perché, nella opinione comune, gli indiani vengono considerati una popolazione di secondo piano? Cosa proporrebbe per tutelarli?

Secondo me vengono considerati in questo modo perché sono popoli oppressi, privati

della loro storia. Ma stanno cercando di cambiare la situazione.

La ringraziamo per la disponibilità che ha dimostrato.

Chiara Lopresti

Miryam La Verga

III D media "Rizzo"
Milazzo (ME)